



la Bussola

FOLLIA E LIBERTÀ nell'Arte di LAMAGNA

Copyright del testo e curatrice Prof.ssa **MARIA PIA CAPPELLO**

Copyright © 2024

Tutti i diritti riservati

Opere Copyright

Maestro Ernesto Lamagna

Realizzazione copertina e impaginazione

Benedetta Buratti

Le foto delle opere sono di proprietà del Maestro Ernesto Lamagna

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con qualsiasi sistema elettronico, meccanico o informatico, senza l'autorizzazione dell'autore. Questo libro contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato, trasmesso in pubblico o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificatamente autorizzato, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata dei testi, delle immagini e dei qr code contenuti in questo libro costituisce una violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

MARIA PIA CAPPELLO

**FOLLIA E LIBERTÀ
NELL'ARTE DI
LAMAGNA**



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-863-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 31 MARZO 2026

INDICE

FOLLIA E LIBERTÀ nell'Arte di LAMAGNA	7
Sculture	31
Pittura	147
Vetrate istoriate	177
Biografie	191
<i>Biografia di Ernesto Lamagna</i>	193
<i>Biografia di Maria Pia Cappello</i>	195

Follia e Libertà
nell' Arte di
LAMAGNA

La dimensione visionaria, le narrazioni fantastiche e il realismo incisivo delle opere scultoree e pittoriche di Lamagna sono caratteristiche distintive della sua arte. Le sue rappresentazioni si ispirano costantemente a sentimenti vissuti dall'uomo, trasfigurati da un'indole creativa che fa germogliare uno stile artistico ed espressivo profondamente originale e innovativo.

Visioni, dunque, ogni volta che Lamagna racconta, scolpisce e dipinge.

È singolare la sua istintiva attitudine a meravigliare e stupire in un'atmosfera surreale che avvolge i tratti realistici, dove tangibilità e fantasia permangono anche nelle immagini irreali e spesso strabilianti. Lamagna prima medita e poi, attraverso la sua produttiva soggettività, comunica i vari aspetti della realtà con cui l'individuo si confronta e talvolta confligge. È una soggettività essenzialmente complessa, radicata sia nell'esperienza personale sia nei momenti di analisi collettiva, entrambi intrecciati da memorie storiche, sogni naufragati e chimere ancora insolite. Sono immediatezze passionali, allusioni sedimentate, polarità di opinioni e oscillanti razionalità che culminano nella teatralità di ascendenza barocca e influenza espressionista, pur venata di richiami simbolici.

Sono valenze che si innestano, ma non adombrano ideologismi culturali e filosofici perché giungono a forgiare eloquenti messaggi che coniugano materia, forma e vibrazione emotiva. Infatti, mentre la forma penetra la materia, rivelandone l'essenza, la forte e irresistibile tensione si slancia verso l'identità del vero, fino a sfiorare la frantumazione dell'identità stessa. Sul piano oggettivo, è probabilmente una deformante visione; su quello artistico, è un tentativo di inseguire la realtà all'interno della stessa realtà. Ne deriva la deduzione che se Barocco e Surrealismo possono essere evocati come fondamento, un profondo simbolismo tende a decifrare e dare supporto alla formulazione della scultura, favorendo l'emersione dell'immagine latente nella materia.

È una difficile introspezione movimentata nella prospettiva e nell'idealismo, essenziale negli esiti e nella particolarità dell'immediata autenticità che rafforza l'interesse per una raffigurazione emozionante e narrativa del personaggio. Lamagna pone l'accento sulla necessità di narrare i legami e le fasi decisive dell'esistenza: maternità, giovinezza, vecchiaia e malattia.

Inevitabilmente, nel superamento graduale delle mere apparenze, entrando vorticosamente nel mondo dell'essenza e togliendo dalla quotidianità ogni rigidità, la superficie non può apparire levigata, ma piena di screpolature e fenditure che, integrandosi nel linguaggio plastico, indica lo stato del personaggio che è perennemente connesso con il suo mondo emotivo.

Tendendo a raggiungere le profondità dei sentimenti, le scanalature reiterano l'idea del vuoto mentre i tagli richiamano i dolori che, simili al lento scorrere di una cinepresa, raccontano e custodiscono la storia, la vita e il percorso completo dell'esistenza. Le scheletriche forme, le graffiature, gli inevitabili solchi della decadenza, le imperturbabili screpolature e le dolorose lacerazioni, danno vita a momenti storici e circostanze che trasformano inesorabilmente i pensieri,

le consuetudini, le reazioni e persino le sensibilità di soggetti combattuti tra eroismo esistenziale, slanci appassionati, azioni dinamiche, sconfitte atroci, fallimenti amari e assurde ingiustizie che, vibrando, dilanano l'aria e formano i vuoti, tuttora da riempire e consolare.

Da queste profondità dilaniate, emergono strutture plastiche e sagome integrate nello spazio di ispirazione surrealista. Sono immagini perturbanti che alimentano una suggestiva tensione all'elemento drammatico, teso verso un surrealistico senso di solitudine e, probabilmente, di precarietà ed estraniamento dalla realtà. Lo slancio e l'ascesa verticale, nel loro movimento, sembrano profondamente cogliere i momenti di incertezza, germinati da pensieri improvvisi, ma tristemente ancorati alla transitorietà del tempo. Il tema della caducità richiama i versi di Hugo von Hofmannsthal: *"Possibile che giorni così vicini / Finiti siano per sempre, perduti nel passato?tutto sguscia via e trascorre"*.

È importante evidenziare che Lamagna, infondendo vita alle forme piene di volume e movimento – ma segnate da scalfiture, interstizi, rughe, fenditure, segni aritmici e atonali - e utilizzando la tecnica del chiaroscuro, diventa lo scultore e il pittore che dà voce alle umane sofferenze, espresse mediante le spigolosità, i tratti frastagliati, i nervosi frammenti e i solchi dolorosi sul corpo. Se si esamina l'intransigente parabola emozionale di Lamagna - osservatore che contempla il mondo con lucidità e spirito visionario - emerge la disillusione per gli antichi valori civili e umani.

È importante anche rilevare che un motivo ricorrente in molte sue opere è un interrogativo costante, affrontato talvolta con tono ironico, sul destino dell'arte nella società dei consumi e nel nuovo millennio dell'intelligenza artificiale, dove l'artista potrebbe trovarsi smarrito in inestricabili contraddizioni riguardanti l'accettazione o il rifiuto dei tempi moderni, contraddistinti dalla caducità e dall'angoscia per la perdita dell'istante vissuto.

Coerentemente con la tematica filosofica della sua arte, Lamagna disegna e scolpisce gli insolubili e universali dilemmi dell'uomo - la vita e il tempo - ma si addentra anche nell'attualità e, con il consueto stile drammatico, analizza le problematiche inerenti ai periodi storici con cui si confronta. Si potrebbe sostenere che la sua arte, concepita originariamente come commedia, abbia progressivamente assunto le forme del dramma o della parodia. Nelle opere in cui scolpisce o disegna la maschera, riecheggia la riflessione di Ernst Jünger: *"L'essere si maschera dietro il tempo e i tempi; ma noi non riusciamo a scoprire il suo volto, perché, se lo smascherassimo, in mano ci resta una maschera"*.

Lamagna individua nell'alienazione il nodo centrale della difficoltà dell'uomo a comunicare e instaurare rapporti autentici e duraturi. Vari simboli suggeriscono che l'uomo contemporaneo sia, oggi più che mai, estraneo a sé stesso e agli altri, anche quando si trova in mezzo a milioni di persone.

L'apparente comunicazione, infatti, avviene non solo tramite l'interazione tra individui, ma sempre più spesso con l'ausilio di strumenti digitali come computer

e social network. L'alienazione contemporanea viene quindi interpretata come dolorosa incomunicabilità, grande vuoto interiore, forte incapacità di comprensione, lancinante inadattabilità sociale e, soprattutto, passività dell'uomo di fronte alla negatività del mondo tecnologico e industriale.

È "l'uomo alienato" di Montale: *"Vedo volti devastati da una noia che non ha nulla di esistenziale ma è il frutto di una supina acquiescenza a tutti gli aspetti peggiori del nostro tempo: un tempo che, dopo tutto, è stato fatto da noi"*.

Esacerbando il disagio, la tecnologia imperante illude l'uomo di riuscire a saturare gli abissi interiori e lenire le solitudini, allontanandolo sempre più da sé stesso e dalla realtà. Lamagna narra l'inquietudine e la forza delle persone che hanno bisogno di colmare i vuoti, dai quali devono anche difendersi.

Questa è la solitudine peggiore, cioè quella che si insinua lentamente nell'anima e si trasforma in silenziosa malinconia e autentico dolore.

Quando il personaggio si trova di fronte a un alter ego e al nulla assoluto, lo scultore mette in evidenza il malessere causato dalla mancanza di certezze e punti di riferimento. Ne consegue che il **Vecchio acrobata pazzo** e il **Kairos** traballino sul piedistallo, diventando emblemi di una speranza che lentamente si dissolve. Pertanto, la modernità di Lamagna si configura come il recupero - oppure l'illusione - dell'uomo ancora pronto a lottare per esprimere e preservare gli ideali, soprattutto il valore della libertà: la libertà di agire e vivere pienamente, senza portare o nascondere una maschera.

Il principio non equivale semplicemente ad accogliere il presente frammentato, né tantomeno a rifiutare la realtà, ma avere coraggio, essere determinati e tollerare la vaga e sfuggente indefinitezza di constatazioni apparentemente folli e di significati semantici che possono essere simbolici, allusivi o compositi.

Per tale motivo, dai corpi sorgono cicatrici e scanalature: graffi che affiorano come squarci improvvisi sulla freddezza del bronzo e si risolvono in fiamme che bruciano e poi immediatamente si spengono, incarnando forse le ultime, drammatiche difese oppure le residue speranze di libertà.

Il solco sul corpo diventa una metafora dei sentimenti ridotti alla loro scarna e nuda realtà. E probabilmente, la tecnica di "solcare" i corpi è il fulcro della sua arte perché disintegra anche le maschere sotto le quali si cela il paradosso dell'esistenza. Il lato ermetico del personaggio è uno degli aspetti che rende il messaggio dell'opera non sempre immediato, ma che contribuisce anche a incrementarne il fascino. Infatti, le caratteristiche che rendono ulteriormente complessa l'interpretazione dei concetti fondamentali della sua arte sono le duplicità, la modellazione spesso originale, nonché la notevole e molteplice estensione figurale. La poesia, secondo Günter Kunert, *"scorge ciò che dietro gli orizzonti scompare / simile ad un antico amore e alla morte / le due ali della vita / mosse dall'ansia estrema / in una perfetta /definitività"*. Parimenti, l'arte riesce a enfatizzare e cogliere i significativi tremori e i turbamenti che costituiscono la parte più intima e affascinante delle tensioni esistenziali.

Esplicativa risulta anche l'espressività nella ricerca dello spazio e, con essa, la sensibilità proiettata verso il potente dinamismo che emerge quando le mani del **Vecchio acrobata pazzo** cercano la vita o l'aiuto, tendendosi verso l'infinito e caricandosi di simbolismo, sovente collegato all'atto creativo e inscritto in semantiche verticalità che si proiettano in correnti diverse, ma parallele. Quest'attitudine alla ricerca dello spazio si percepisce anche nella pittura, connotata da un uso libero del colore, spesso lontano dai canoni naturalistici, come si può osservare nell'opera **Sognando l'illusione**.

Audacemente, e forse in modo rivoluzionario, Lamagna dipinge e scolpisce il suo racconto immaginario, modellando la figura e modulandone gli effetti con il ritmo alterno di larghe pennellate, stesure violente e dense oppure tonalità più delicate. Integra sovente tecniche diverse - acrilico, olio e materiali materici - arrivando a incollare sulla tela persino frammenti di juta. In questa maniera, offre allo spettatore la possibilità di osservare una proiezione visionaria ma pienamente articolata, che facilita la perfezione del vero senza smarrirsi nel nulla.

Consente anche di ironizzare ed esplorare l'assurdo, l'indifferenza, l'aspetto intelligibile e la mancanza di equità. Pur mantenendo una profonda attenzione verso i principi estetici autentici, usa alterazioni cromatiche, forme dissonanti e invenzioni che esprimono tormenti, angosce, inquietudini, malinconie e una spontaneità emotiva che neppure il vento riesce a disperdere.

Sebbene si colleghi al Surrealismo, la dilatazione filosofica delle sculture di Lamagna non si allontana dal figurativismo classico. Le innovazioni risiedono principalmente nella presenza pungente dell'eco del tangibile, nel lirismo drammatico, nella sofferta modulazione delle identità plastiche, nel terrore silenzioso, nella percezione struggente del tempo che fugge, nell'angoscia più intima e nello smarrimento esistenziale. All'interno della visione espressionista o variamente neosurrealista della realtà, egli si distingue per una notevole maestria nel fondere l'arte visionaria con quella razionale, il mondo libero e fantastico con il rigore dei canoni classici. In tal modo, disvela come la tangibilità possa nascere e trasformarsi attraverso le diverse interpretazioni, modulazioni espressive e soluzioni prospettiche. In tutta la potenza evocativa, occorre riconoscere quanta autentica verità e quanta dolorosa sincerità emergano dallo stupore - naïf, rassegnato, ribelle, orgoglioso o pauroso- riflesso negli occhi dei personaggi, ad esempio l'adolescente in **Ed è subito sera**, la donna matura in **Mater Matuta**, il clown in **Kairos**. Infatti, solo intensificando la capacità distintiva di pochi dettagli e caricando l'immagine di suggestione e immediatezza che solo i grandi artisti sanno trasmettere con la loro attitudine all'osservazione della storia e delle umane vicende, è possibile decifrare i forti messaggi che risvegliano la consapevolezza e fanno sobbalzare l'animo.

In immagini spettrali che delineano volti o maschere inglobati nella solitudine e nell'umana sofferenza, Lamagna compie così un'importante analisi estetica, filosofica, poetica e concettuale dei sentimenti, che abbraccia molteplici ambiti e

si articola armonicamente in quattro specifiche peculiarità artistiche.

La prima, "Arte come illusione", è caratterizzata da immagini venate di sfumature irreali, ma pervase da una delicata ironia riguardo alle innumerevoli circostanze della vita. Creando emblematiche illusioni architettoniche e prospettiche che confondono finzione e realtà, diventa principalmente una metamorfosi ideologica, simile all'evasione dall'omologazione analizzata da Eugène Ionesco: "*Pensare contro il proprio tempo è eroismo. Ma dirlo, è follia*".

Probabilmente, è l'urlo del **Vecchio acrobata pazzo** che, in bilico su un piedistallo di ferro con quattro ruote e gli occhi chiusi, scuote le coscienze tra la contraddizione, il turbamento, l'apprensione e il tenebroso silenzio di una grande verità shakespeariana: "*La pazzia, signore, se ne va a spasso per il mondo come il sole, e non c'è luogo in cui non risplenda.*" È un urlo infinito, dunque, che trasfigura le nebbie dei sentieri esistenziali, vacilla le immagini di un mondo sconvolto dai dolori, mentre i ricordi affiorano nel loro bruciore e nella disumanità di uno smarrimento scolpito nei secoli.

L'assolutezza di una sete d'amore si riflette in quegli occhi chiusi che cercano la volta del firmamento e la luce nel tunnel. L'urlo si traduce in un'esclamazione, in un impeto che accarezza l'indefinito e la suggestione, attraversando persino le disperse memorie di un tempo distruttore, irrecuperabile e inabissato. In questo urlo si consuma il dramma dell'esistere.

Emergono gli incubi, le amare visioni, le immagini riflesse sullo specchio sbiadito, le struggenti alterazioni dell'esistenza, le tensioni tra emozioni opposte espresse da Heinrich Heine: "*Un sogno, assai strano e pauroso, / di gioia mi empì di terrore. / Ancora mi appar qualche immagine, / e ondeggia tremenda nel cuore*". In Lamagna, follia e libertà si scontrano e, al contempo, cercano sinergia nelle forme, ma traspaiono incessanti segni di inquietudine. È l'eterno contrasto tra l'oscurità della follia e il bagliore perpetuo della libertà.

Configurandosi come una migrazione millenaria nella ricerca della libertà, la follia potrebbe erompere dopo la dolorosa constatazione di non averla trovata nella società e, soprattutto, dentro sé stessi. È una transizione dal passato al presente, tra nazione e patria perduta, tra memoria e identità, tra le pagine ingiallite e la storia folta di immagini e frasi di Nietzsche, Erasmo da Rotterdam, Miguel de Cervantes, Aristotele, Hegel, Kierkegaard.

In questo turbinio di emozioni, affiorano volti con occhi scavati e visi rugosi in attesa di risposte, incatenati in una pazzesca, sospesa e sfumata circolarità. Forse sono le attese beckettiane del nulla, la disperazione cosmica leopardiana, la disseminazione dell'identità orwelliana.

Nella difficile esplorazione degli abissi della vita interiore, l'ingestibile follia, l'affannosa ricerca della libertà, il tenebroso smarrimento e l'acuto dolore si delineano sulle tele e sulla materia e sono leggibili nei volti che subiscono e combattono le diverse pulsioni dell'inconscio, spesso senza avere il potere o la volontà di controllarle.

Capisaldi dell'arte di Lamagna sono i temi della maschera e del circo che tornano ripetutamente sia nella scultura che nella pittura. Essi sono collegati al concetto del "doppio" nel momento in cui si manifestano - separatamente, congiuntamente e in varie visioni - gli opposti sentimenti nell'animo umano. L' uomo folle, lost in his life, assume un ruolo cruciale perché, trasmettendo asperità e sconvolgimento, lo scultore evidenzia lo stato di dolorosa insofferenza, diventando un simbolo cosmico di sproporzione e instabilità emotiva disarmonica, soprattutto perché viene plasmato l'individualismo isolato, nascosto e ribelle.

Lamagna vuole mettere in risalto che non si possono incatenare le forze indomabili di un soggetto, soprattutto se si sente estraneo al mondo e con il mondo.

Infatti, trascinato dalla ferrea volontà, non si acquieta e si contorce nella staticità della materia, in un vortice di passione e turbamento. Anche in altre opere con forte impatto visivo ed emotivo, modella forme concettuali e corpi di figure contratte e sofferenti perché denudate nella loro essenza. Infatti, i loro volti trasmettono ansia, afflizione e silenziosa accettazione.

Rivelando con veemenza, forza, impetuosità, impulsività e impeto i tortuosi itinerari della psiche, persegue l'indagine introspettiva per "disegnare" i moti oscuri di un essere forse irrimediabilmente smarrito.

La scultura viene così interpretata come un diario dell'anima, in cui sono scritte tutte le crisi d'identità. Ogni uomo custodisce tante verità, idealismi e illusioni quante sono le sue esperienze, modellate dall'artista secondo una diversa immagine che può essere poetica, tragica, patetica, sentimentale, puerile, malinconica, confusa, allegra e triste. Se tutto viene ricondotto al dominio delle percezioni, alla ragione e all'inconscio, egli plasma le discordanze e le disarmonie che si celano tra l'essere e l'apparire pirandelliani, perché nei suoi personaggi si incontrano e scontrano gioie e dolori, sogni e incubi. Nel folle e lancinante tormento in cui vengono svelate le sensazioni antitetiche, sono evidenti gli atteggiamenti tipici dell'antieroe, cioè la ribellione, le urla e i combattimenti interiori perché la realtà non si riduce all'apparenza e alle sue oggettive manifestazioni, ma contiene diversi lati nascosti, difficili da cogliere e interpretare.

Se il mondo appare illogico, assurdo, incoerente, precario e contraddittorio, e se tutto si vela di offuscamento ed enigma, il compito dell'artista è svelarne le duplicità, perforando le zone oscure per metterle in risalto, mostrando anche le bruttezze e le storture. Così prende forma la perturbante visione che genera orrore e angoscia, come ad esempio nell'opera **Mattanza**.

Peraltro, i soggetti non sono simboli di un mondo irreali, ma vivono intorno a noi; non nascono soltanto da una materia metaforica, bensì cercano disperatamente la comunicazione all'interno dei vari frammenti dell'esistenza che sembrano sempre essere sul punto di sgretolarsi. È la lenta perdita dell'identità che si trasforma in un labirintico annullamento del soggetto che ha bisogno di una maschera per recitare i molteplici ruoli necessari alla sopravvivenza e al superamento degli ostacoli che la vita o la società impongono.

La seconda peculiarità di Lamagna è "Arte come verità" perché, catturando l'essenza dell'umanità, pone attenzione alla realtà e, potenziandone il valore, penetra nella difficile enigmaticità delle apparenze.

Attraverso la modellazione della materia, le figure sembrano progressivamente svuotarsi; i loro solchi diventano ancora più spaventosi e inquietanti quando si riempiono della moderna alienazione. Mirando a esplorare l'interiorità dell'uomo, il suo linguaggio non ingloba unicamente la realtà oggettiva, gli eventi esteriori e la storia, ma anche la realtà soggettiva e le metamorfosi interiori dell'animo.

La figura nuda del **Vecchio acrobata pazzo** diventa simbolo della nudità d'amore, metafora del male di un mondo contaminato dall'ingiustizia, dall'ipocrisia, dall'indifferenza e dalla molteplicità delle personalità. È una raffigurazione drammatica, resa ancora più intensa dal fatto che egli stringa con forza una maschera sul petto.

In sintonia con questa immagine, si evoca il pensiero aforistico di Rainer Maria Rilke: *"Ci sono molte persone, ma tuttavia ci sono più volti, perché ognuno ne ha diversi"*. In questa angosciante frammentazione, i valori sembrano crollare e affiora il senso di estraneità dell'Io di fronte alla società.

Nella corrispondenza tra microcosmo-individuo e macrocosmo-universo, i piani della certezza e dell'equilibrio vengono sovrapposti da quelli conflittuali, divergenti, confusi, annebbiati e sgretolati perché, se la metamorfosi umana è collegata all'ambiente e la società è determinata dai cambiamenti storici, la sensazione o la terrificante certezza di essere soli nel mondo genera smarrimento, frustrazione, sgomento e debolezza. In questo eterogeneo orizzonte scenografico, risuona la citazione di T.S. Eliot: *"Tutti sono soli — o almeno così mi sembra. Fanno rumori e pensano di parlarsi; mostrano espressioni e pensano di capirsi. E sono sicuro che non è così. È forse un'illusione?"*.

La terza peculiarità di Lamagna è "Arte come spettacolo" poiché essa è carica di tensione e al contempo allucinante parodia su un palcoscenico simbolico e fantasmagorico. Oltre all'irresistibile effetto teatrale, le sue opere si rivelano tra le più tragiche del Novecento e, soprattutto, del Nuovo Millennio.

In un'ampia riflessione sull'assurdità e sul grande rovesciamento dei valori, il comico si trasforma in tragico, intrecciato dai segni invisibili di sensi di colpa, sconfitte, umiliazioni, orgoglio, viltà, vanità, angoscia, paura, perpetue rivalse e guerre irrisolte. Dunque, non sono unicamente i fallimenti esistenziali a emergere, ma anche la spasmodica ricerca spirituale della pace, del perdono e della vitale conformazione alle norme seguite dai protagonisti, in questa tragica farsa o commedia millenaria. Pur richiamando i tratti più rappresentativi del Barocco, la sua spettacolarizzazione si distingue per una forte carica emotiva che risulta dinamica e comunicativa. Attraverso composizioni in cui teatro e scultura si incontrano e si fondono, Lamagna integra i principi barocchi con l'esistenzialismo e la raffigurazione della fragilità umana, accentuata da una nuova e strana inquietudine, fortemente attuale nel Terzo Millennio.

Tra realtà, visione e mimesis, egli crea forme e plasma una nuova visione del mondo, ma dona anche vita ai sogni e agli incubi che si manifestano con forza spettacolare attraverso la tecnica barocca dello sfondato prospettico.

Essa è utile per dilatare lo spazio verso l'infinito, soprattutto quando orienta teste e arti in direzioni oblique e verso diversi punti di fuga. Con la prospettiva multifocale barocca, guida lo sguardo dello spettatore in molteplici direzioni, offrendo così vari punti di vista. Infatti, dal continuo movimento delle figure, con gli arti ondeggianti nelle insondabili profondità oppure espansi nello spazio scenico, emerge la tematica attinente al sociale, all'individuale e alla storia. Applicando la struttura ellittica che moltiplica e amplia le angolazioni, le modellazioni narrative risultano divergenti nella loro materica fragilità umana.

Ne deriva che emozione e teatro sono gli alberi radicanti della scultura a rilievo totale: i personaggi appaiono e i loro sentimenti vengono svelati, sebbene la maschera resti un elemento ricorrente nelle sue creazioni. In questo modo, rappresenta il doppio aspetto della parvenza e dell'autenticità – e dunque dei due volti – evidenziando la potente tematica del dualismo.

La quarta peculiarità di Lamagna è "Arte e spiritualità". Mediante un linguaggio poetico-religioso, lo sviluppo delle forme e la sperimentazione, raggiunge risultati tanto formali e originali quanto spirituali. Il suo lavoro si distingue per un dialogo profondo tra materia e modellazione, tra struttura plastica e forma, tra Dio e l'uomo. È un viaggio interiore di fede religiosa, caratterizzato da meditazioni, sospensioni e pause che seguono un ritmo riflettente e si integrano ai voli melodiosi degli Angeli che celebrano la gioia celestiale e trasmettono la sensazione di una nuova, libera unione con il bene angelico e la misteriosa sfera terrena, spesso piena di dolori. Per tale motivo, i volti degli Angeli appaiono spesso stupiti, sconvolti e impietositi di fronte alle sofferenze che osservano nel mondo. Mettendo in rilievo la necessità della salvezza e il senso di transitorietà della vita terrena, Lamagna accentua le tematiche attraverso un uso personale dei voli degli Angeli, sublimandoli in puri voli simbolici e metaforici nella sfera ultraterrena. In questa dimensione tra il materiale e il trascendente, si rafforza la consapevolezza della centralità della religione, del bisogno dell'aiuto di Dio, del sostegno angelico e dei limiti del genere umano. È soprattutto un'arte scultorea che prefigura un canto melodioso, un preludio che conduce alla visione di voli raffigurati con slanci verticali verso l'alto, in cerchi che esprimono sia gioia che riflessione. In tempi sospesi nell'immensità del cielo, gli Angeli sono modellati nel bronzo, si sprigionano dalla materia e si librano verso l'infinito.

Risultati di visioni interiori, si protendono verso una sfera eterea, mantenendo l'essenza della loro spirituale presenza. Volando silenziosamente in un regno senza tempo, diventano figure narratrici e spettatrici dell'umanità: osservano le vicende che si intrecciano e intersecano in storie parallele o persino assurde, lungo i sentieri del mondo. Dando forme corporee alle sue figure spirituali, inserite in un universo di letizia e luce, Lamagna cerca di ristabilire l'armonia tra uomo e

natura, trasmettendo il concetto che gli Spiriti Illuminati costituiscano il tramite verso la felicità spirituale e l'accesso alla dimensione trascendente dell'assoluto. Le sculture angeliche esprimono, quindi, lo spirito che anela alla grazia, alla misericordia che consola e all'aiuto divino. In seguito alla condizione di globale solitudine in cui versa l'umanità, si compie l'invisibile discesa degli Angeli sulla terra, messaggeri di una forza salvifica. Nella spazialità delle sculture di Lamagna, la religione cattolica delinea un cammino verso la salvezza, lungo il quale l'uomo può custodire la gioia e preservare la pura identità.

È proprio nell'unione tra religiosità e umanità che l'individuo trova un profondo e definito significato per la propria esistenza.

La volontà di vivere la fede in modo profondo e intenso, costituisce uno degli aspetti centrali della sua arte. Preminente è dunque il tema della religiosità, intesa come il principale veicolo espressivo perché l'artista dona una visione rasserenante, illuminante e placida, capace di emergere persino nelle zone d'ombra che potrebbero essere oggettive sui corpi e soggettive nell'anima.

L'uomo si sente solo e smarrito, ma può trovare l'aiuto negli Angeli che si manifestano con ali dalla grande forza simbolica: la loro filiforme plasticità evoca il volo verso Dio, esprimendo l'aspirazione umana al perdono, alla pace e al Paradiso. Le creature celesti, che hanno in Dio il loro bene supremo, eterno e assoluto, si fanno messaggeri della Sua bontà, cercando di diffonderla sulla terra. In sintonia con questo orizzonte esplicativo, fanno eco i versi di Baudelaire: *"Angelo pieno di felicità, di gioia e di luce, si dice che Davide morente chiedesse guarigione ai profumi del tuo corpo incantato... Ma da te non imploro che preghiere, Angelo pieno di felicità, di gioia e di luce"*.

Unendo l'uomo all'Angelo e all'universo, Lamagna trasmette un messaggio di speranza e mistiche corrispondenze tra natura e divinità. All'aridità dell'animo umano contrappone la ricerca di uno spiraglio divino, oltre il dolore, l'ansia, la guerra e il terrore. In questa prospettiva spirituale, l'arte diventa un'angelica ed eterea vicinanza che allevia le affezioni. Mediante ali sveltanti, gli Angeli si elevano a protezione della Chiesa e dell'umanità.

Pur condividendo con compassione gli universali dolori, essi tentano di rischiarare i periodi più oscuri della storia, segnati anche da azioni distruttive.

Nella solidità dei volumi, Lamagna evoca messaggi densi di significato, quasi a svelare una soluzione terapeutica dell'arte all'interno della storia: una storia in cui tutto si ripete e si rigenera da secoli, ma in cui ogni epoca lascia un'impronta indelebile e incide trasformazioni profonde.

Solo la guerra e l'odio sembrano restare immutabili, eterni nel loro ritorno.

Inoltre, ponendo al centro della sua ricerca artistica il principio di simultaneità e unità spaziale tra forma e slancio, Lamagna riproduce l'armonia classica, ma si immerge nelle tensioni dell'Espressionismo. Infatti, le sue sculture angeliche presentano tratti volutamente disarmonici e permeati di pathos, riflettendo una profonda rappresentazione del tormento e della disperazione umana.

Pur nell'intento di comunicare serenità, leggerezza e grazia, la consapevolezza del male presente sulla terra turba profondamente le creature celesti, immerse nell'universalità della complessità umana. Se Goya, nell'incisione della sua opera, scriveva che "*El sueño de la razón produce monstruos*", per Lamagna l'offuscamento della ragione oscura lo sguardo, rendendo ardua l'individuazione della giusta via da seguire e della guida divina.

Da questa tenebra accecante, derivano arroganza, prevaricazione, egoismo e guerre: manifestazioni di un'umanità smarrita.

Ne scaturisce un pessimismo esistenziale, poiché sono proprio tali azioni e atteggiamenti a frantumare la pace e devastare l'armonia dell'universo.

Ad ogni modo, gli Angeli rappresentati da Lamagna sono portatori di luce e sembrano discendere dal Paradiso sulla terra, con movimenti che si aprono in slanci sia verticali che orizzontali. Eppure, durante il loro volo terreno, appaiono meravigliati, affranti, tristi, quasi sconvolti perché trovano e vedono la follia, la menzogna, l'irrazionalità, la vanità, l'odio e l'ingiustizia. Tra i principi del Cristianesimo, Lamagna riafferma soprattutto gli ideali evangelici del perdono, della pace e dell'uguaglianza tra gli uomini.

Gli Angeli, Maestri di luce, svolgono una funzione salvifica che si compie nell'armonia divina: leniscono le ferite dell'umanità e donano consolazione.

Delineando i conflitti tra limitatezza umana e aspirazione alla beatitudine, lo scultore sublima i valori cristiani e approfondisce i grandi temi della redenzione e della clemenza. Occorre notare che in questa nuova temperie artistica, diventa imprescindibile decifrare con attenzione i messaggi che i suoi personaggi hanno cercato di trasmettere nel corso dei decenni e che oggi, più che mai, gridano con forza in un mondo sempre più incline al potere, al successo e alla menzogna, ad esempio **Pinocchio**. Oltre la narrazione, Lamagna dà voce - talvolta con intensità drammatica - a solitudini e lacerazioni profonde. I suoi personaggi trasmettono e perseguono il valore essenziale della libertà, raccontando silenziosamente oppure urlando potentemente il flusso dei sentimenti che dimorano nei meandri più profondi dell'esistenza. Nel complesso intreccio tra storia e raffigurazione, la coesistenza - non di rado tragica - della rimembranza si scontra con l'assurdità della storia: non solo come simbolo dell'illusorio cambiamento, ma come incarnazione della desolante e nostalgica oggettività del reale.

Sembra che le sue figure escano da una sorta di museo, una galleria umana in cui egli ha raccolto e modellato le voci più diverse del mondo visibile, dando vita a un grandioso e suggestivo spettacolo destinato a suscitare riflessione, meditazione, comprensione e miglioramento.

Si tratta di un rapporto intrinsecamente metamorfico poiché i dati oggettivi e storici rivestono un'importanza simbolica fondamentale ed essenziale nella comunicazione dei significati allegorici. Di conseguenza, la scultura si configura come emblema dell'umanità e ricerca incessante della libertà che, nella sua

eterna connessione con il mito sopravvissuto ai secoli, spesso naufraga nella follia dell'illusione. Nella suggestiva transizione dall'immediatezza interiore dell'artista alla mediazione simbolica, affiorano gli spazi compositivi scaturiti dall'articolarià poetica e filosofica che definiscono i caratteri del suo linguaggio.

Immerso nei ricordi, crea l'opera ***Ecce Mater Dulcissima***, portando in superficie l'amore materno, la malattia e la nostalgica rimembranza espressa da Jorge Luis Borges: *"Ho sempre ricordato mia madre mentre mi leggeva, la sua voce, le storie, i mondi che mi apriva."* In un linguaggio relativo alla condizione umana, diretto verso la duplice evoluzione - plastica e umanitaria - si riflettono affinità con l'esistenzialismo di Sartre, per il quale *"tutto era pieno, tutto era in atto, non c'era intervallo, tutto, perfino il più impercettibile sussulto, era fatto con un po' d'esistenza"*. Un punto cardine dell'opera di Lamagna è la prospettiva contemporanea di una ricerca fondata sull'integrazione tra oggetto e soggetto, nonché una particolare attenzione al concetto fondamentale dell'interpretazione. Consiste in una nuova fenomenologia dell'analisi fenomenologica, in senso husserliano, che intende coinvolgere una molteplicità di immagini - comiche o tragiche, sognanti o rassegnate - di ricordi sedimentati, non solo nella memoria individuale, ma anche in quella collettiva. In questa nuova arte, i corpi si piegano, si elevano e si torcono in uno spazio che può essere oscuro o luminoso, fraterno o ostile, tessendo un ermetico intreccio e comunicando un bisogno indefinito, ma cruciale, di introspezione e armonia. Infatti, in immagini create con un senso dinamico, masse e incavi riportano alla luce dolori profondi.

Per Lamagna, dunque, l'arte è la via privilegiata dell'interpretazione, capace di restituire significato senza mai perdere quel pathos poetico che scaturisce dall'analisi della società e dalla meditazione interiore.

Egli acuisce la sensazione di un dinamismo sfaldante e vitale, in cui i soggetti non si collocano casualmente nello spazio, ma si dilatano verso un orizzonte indefinito, seguendo un ritmo continuo e concentrico, simile al flusso incessante della marea. È allineato al progresso creativo dei contemporanei, ma elabora soluzioni personali che riflettono i moti di una profonda inquietudine, l'incredulità di fronte all'irreversibilità del tempo e lo smarrimento esistenziale nell'immanenza del reale. Ogni turbamento si muove lentamente, con la stessa lentezza con cui ha suscitato l'impatto nell'anima, dipanandosi in tutta la sua impetuosità: è il processo naturale che conduce dalla razionalità all'Esistenzialismo.

Sono opere che rivelano la propensione di Lamagna alla realizzazione scultorea come forte estrinsecazione delle sfaccettature della personalità, in un preciso momento storico, esistenziale o spirituale. Esse testimoniano una perenne tensione, che prende forma in immagini scaturite da una magmatica impulsività di fondo, nella quale sembrano intrappolate, prima di affiorare in superficie con tutta la loro potente drammaticità. La completezza delle forme scultoree non trasmette la gioia di vivere che caratterizza l'ideale raffaellesco, ma piuttosto l'exasperazione silenziosa di un mondo capovolto.

Una componente caratterizzante della scultura di Lamagna è la capacità di coniugare la solida adesione ai canoni classici con l'intreccio di sofferenze, passioni e sentimenti autentici. Egli comunica, attraverso rughe, pieghe, luci e ombre, tutto ciò che si cela nei volti delle persone: è la dimensione in cui è scritta, con crudele sincerità, la condizione umana.

Ogni opera costituisce un tassello nel processo conoscitivo, un insieme di concetti e svelamenti che si ampliano progressivamente, sorretti dagli strumenti poetici e dall'etica dell'arte. Questi elementi si irradiano lentamente, come anelli concentrici, nell'animo umano, toccando i sentimenti più profondi, fino a tessere sensazioni fondamentali non in termini limitati o contingenti, ma come verità universali, eterne, assolute e inamovibili all'interno di un linguaggio espressivo. Tali risonanze riecheggiano nella concezione estetica di André Malraux, per il quale l'arte rappresenta "*ciò attraverso cui le forme diventano stile*". Nel corso di una carriera che si prolunga per decenni, Lamagna si è costantemente distinto nella ricerca di forme significative ed esteticamente rilevanti, ispirato sia dalla complessità sia dall'unicità della figura umana. Poiché l'essenzialità supera il dato particolare nei frammenti che arricchiscono l'articolato mosaico delle conoscenze, la sua indagine si colloca tra l'esistenzialismo creativo di Sartre e quello solidaristico e riflessivo di Camus.

Nelle variegata e profonde pieghe delle narrazioni, Lamagna esplora e modella le zone più oscure e complesse della psiche e dell'inconscio, portando alla luce anche comportamenti anomali, patologici o surreali.

Per tali motivi, le sue opere si distinguono, nel panorama delle diverse correnti artistiche, per un elemento fondamentale, ossia l'affermazione di un "Io" che, attraverso la materia, il disegno, il colore e la tensione drammatica, cerca di emergere in una forma nuova, alla ricerca della libertà e, forse, della felicità, come appare evidente nell'opera **Bacco**.

Studiando e poi creando l'immagine da un punto di vista personale, Lamagna orienta il linguaggio verso una direzione nuova: realista, ma al contempo idealizzata, con l'obiettivo di esaltare l'interiorità nel principio filosofico della conoscenza. Pur rispettando i canoni preesistenti della stilizzazione classica, deforma e sovrappone la figura, seguendo una diversa traiettoria concettuale, proiettata a rivelare le cicatrici dell'anima e le ferite del cuore.

Con le sue figure scarni e perplesse, Lamagna dà voce al disagio, alla vulnerabilità, alla sottomissione e all'assurda condizione esistenziale in cui l'uomo non è protagonista, ma vittima di forze più grandi, costretto a subire eventi che lo sovrastano. Di conseguenza, il **Funambolo** contempla questi stati emotivi con tristezza e sconcerto. Sono visioni di un mondo interiore rivissute nella concretezza di frammenti ideologici, incatenati da significati espressionistici che rivelano realtà deformate e intrise di intensa carica affettiva.

Lamagna esprime i concetti e le fragilità dell'uomo contemporaneo mediante un linguaggio plastico fatto di contrasti: levigazione e taglio, vuoto e pieno, effimero